

## Consiglio Pastorale Diocesano del 05 ottobre 2023

### Sintesi del Gruppo di lavoro 5

#### STELLA 5

Facilitatore: diacono Simone Americano

Tutti i componenti del gruppo hanno espresso considerazioni sulla provocazione n. 3: *“Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili a livello diocesano, per sostenere le singole parrocchie/UP nel discernimento delle strutture materiali (edifici) da mantenere o destinare diversamente?”*

Di seguito, per punti le principali considerazioni emerse per ogni giorno di condivisione:

#### 1 Condizioni di base, (atteggiamenti e stili):

- È necessario che la diocesi migliori la trasparenza nelle comunicazioni verso le parrocchie.
- Serve che tutti (parrocchie e diocesi) non guardino alla contingenza ma abbiano lungimiranza.
- È importante guardare al passato con rispetto per trarne forza per il futuro.
- Serve coraggio (ad esempio per sacrificare un bene vendendolo piuttosto che ritrovarlo diroccato)
- La Chiesa deve essere segno agli “occhi del mondo” (sobrietà, efficienza, dinamismo).
- È fondamentale da parte di tutti un atteggiamento accogliente, verso le proposte, le persone, le novità.
- La Diocesi dev’essere “bidirezionale”, deve dare indicazioni ma saper anche ascoltare le parrocchie.
- È necessario avere uno sguardo nuovo “cfr. Emmus”, per leggere in maniera nuova un contesto che cambia.
- Va applicato con saggezza il discernimento (cosa tengo e cosa vendo).
- Accorpare per valorizzare
- Mediare tra progettualità eccessiva ed esigenze concrete
- La Chiesa tutta deve essere “sul pezzo” i problemi devono diventare una chance per evangelizzare (non farlo e come se “Abramo non fosse partito...”).
- Valorizzare l’intercultura ed il dialogo interreligioso.
- Saper rileggere in modo virtuoso la storia (la Chiesa ha fondato università, ospedali, case di cura... che poi ha dato in gestione allo stato).

#### 2 Esperienze pastorali, (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità...)

- Maggior spazio ai laici che hanno maggior competenza.
- Il prete deve “tornare a fare il prete”, ciò che non è liturgia e pastorale (compiti economici, burocratici ecc...) devono essere svolti da altri.
- Vanno resi pubblici i bilanci della Diocesi.
- È essenziale destinare i beni con criteri che privilegino chi ne ha realmente bisogno (situazioni d’indigenza, studenti, pendolari, extracomunitari...)
- I sacerdoti e i vescovi devono dare il buon esempio, con sobrietà e spirito cristiano (evitando alloggi lussuosi, auto costose, vestiti firmati ecc...)
- La Diocesi non deve “calare dall’alto” le decisioni verso le parrocchie ma interfacciarsi maggiormente per mettere in atto decisioni condivise.

- La Diocesi dovrebbe fornire maggiori strumenti alle parrocchie per una corretta gestione dei beni (team di laici competenti che possano fornire supporto).
- Valorizzare le strutture anche in ambito interparrocchiale (a prescindere dalle Unità Pastorali).
- Diocesi e Parrocchie devono tener conto nelle loro scelte dell'andamento demografico (più anziani e meno bambini).
- La diocesi dovrebbe fornire linee guida alle parrocchie che aiutino a trovare la miglior destinazione possibile alle strutture.
- Sfruttare il coinvolgimento di altre entità (es. imprenditori, industriali) per la sistemazione e la valorizzazione delle strutture a disposizione.
- Affidare a chi ha "uno sguardo nuovo" (non è coinvolto da tempo) una mappatura ed una possibile nuova destinazione delle strutture.
- Accentuare la destinazione delle strutture verso l'ospitalità parentale dei malati.
- Accentuare la destinazione delle strutture verso spazi "protetti" (sorvegliati da adulti) per minori.
- Offrire spazi di preghiera anche a chi appartiene ad altre religioni.
- L'impressione è che in diocesi non ci sia la contezza effettiva dei beni e dei problemi/risorse ad essi connessi.
- Evitare le destinazioni "distorte" dei beni parrocchiali e diocesani (parcheggi di ristoranti, pub ecc...)
- Il parroco non deve decidere in autonomia, ma confrontandosi con i parrocchiani
- Sarebbe importante creare una corresponsabilità anche per gli aspetti civili/penali, che coinvolga parroco e laici per la gestione della parrocchia (una sorta di CDA).
- La Chiesa non deve tanto realizzare ogni bisogno ma realizzare "servizi segno".

### 3 Convergenze

- Maggior focalizzazione del prete sugli aspetti liturgici e pastorali e maggior coinvolgimento dei laici a livello parrocchiale e diocesano. Soprattutto a livello diocesano certi incarichi vanno tolti ai preti (che possono tornare a fare i preti [anche] nelle parrocchie ed affidate ai laici).
- La Chiesa deve dare il buon esempio in termini di trasparenza, sobrietà, vicinanza a chi è nel bisogno... In sintesi, nel mettere in pratica la "Centralità del Vangelo".
- Il Clero, se serve deve avere l'umiltà di "fare un passo indietro" ed affidarsi a professionisti competenti per la gestione ottimale delle strutture.
- Serve coraggio, per cambiare ciò che va cambiato e mantenere ciò che va mantenuto attuando scelte coerenti con il Vangelo (vendo un immobile anche bello se con il ricavato posso aiutare concretamente chi è nel bisogno. Tengo un immobile anche complesso da mantenere se [anche perdendo soldi] questo mi aiuta a portare Cristo ai fratelli).
- È fondamentale stare al passo coi tempi anche se questo vuol dire rivedere le scelte fatte anche recentemente (se voglio raggiungere i giovani devo anche creare spazi adatti a loro, riducendo o eliminando spazi, magari importanti ma non più attuali).